

Il Borgo tra memoria e tradizione

Una lapide che pone domande Il diritto alla giusta memoria

DI LICIA CARDILLO

72 anni sono trascorsi dal conflitto a fuoco, che, il 27 novembre del 1944, in Via Amorelli 4 lasciò quattro vittime: il maresciallo Domenico Anghellone, caduto nell'esercizio delle sue funzioni e tre uomini, Francesco Bellia e i suoi giovani figli Emanuele e Salvatore. Un fatto di sangue, la cui dinamica non è stata mai chiarita del tutto e che si colloca ad appena un anno dallo sbarco alleato in un periodo oscuro della nostra storia, durante il quale il confine tra vincitori e vinti era così labile da disorientare e far credere che la vittoria, non avendo realizzato il tanto auspicato cambio di sistema, fosse solo un equivoco.

La Sicilia, liberata dagli Americani, precipita in una spirale di violenza, nella quale esplodono tensioni e passioni provenienti da ideologie e interessi contrastanti. "Un'isola in rivolta e in armi - la definisce Giuliana Saladino nel suo bel libro Terra di rapina. - "Si uccide o si viene uccisi, in conclusione tutti sconfitti. Sconfitti gli agrari e i gabellotti mafiosi che uccidono contadini e sindacalisti, mitragliano, sparano poi scompaiono dalle campagne; sconfitti i separatisti che uccidono carabinieri, vengono uccisi dai carabinieri e poi escono di scena, sconfitti tutti i banditi aggruppati in bande, da Sambuca a Nisemi, a Vallelunga che uccidono, sequestrano rapinano e vengono uccisi dalla mafia e dai carabinieri..."

Un momento tragico, nel quale, al potere rapace degli agrari spalleggiate dai mafiosi, fa da contraltare la voglia di riscatto delle classi povere.

"Compagni che sbagliano" sono considerati dai vertici del Partito Comunista quei giovani intolleranti delle regole, che si autodefiniscono "partigiani del Sud" e che s'illudono di fare la rivoluzione a modo loro e che preferiscono la lotta armata alla politica. "Compagni che sbagliano" le teste calde

(segue a pag. 4)



Via Amorelli: Apposizione della Lapide in memoria del Maresciallo Anghellone

Presepe vivente I Edizione

I Vicoli: luogo ideale per la nascita di Gesù

DI ANTONELLA MUNOZ DI GIOVANNA

L'idea di inscenare una prima edizione del "Presepe Vivente" a Sambuca nasce in sordina, ma in poco tempo l'entusiasmo di pochi coinvolge e impegna numerosi sambucesi. Lo scenario già suggestivo e fortemente storicizzato di "Li setti vaneddi" si è offerto come naturale location per l'installazione di un percorso che dalla Piazza Navarro ha condotto i visitatori alla

(segue a pag. 12)

Menunesco a Sambuca

Va in Scena il Gusto della Cultura

DI DANIELA BONAVIA

Martedì 13 dicembre, il Distretto Turistico Vini e Sapori di Sicilia, l'itinerario - sistema che riunisce diversi Comuni di cui promuove valenze culturali, ambientali e tradizioni enogastronomiche, ha organizzato a Sambuca di Sicilia, presso il Teatro l'Idea, l'incontro 'MenUnesco - Accoglienza e i Colori

(segue a pag. 12)

Ai margini del Convegno MENUNESCO

Intervista a Matteo Rizzo Sindaco di S. Vito Lo Capo

Animatore, prima ancora che Sindaco. Imprenditore, prima ancora che politico. Deciso a dimostrare con ogni mezzo che la Sicilia è cambiata, che i giovani ci vogliono restare, nell'isola, a lavorare sulle idee innovative, sul food di qualità, sul turismo del racconto, sul design del territorio.

Incontriamo Matteo Rizzo, di professione cultore della ristorazione d'ec-

(segue a pag. 7)

A Madrid costituita la Federazione Europea Iter Vitis

Gori Sparacino nominato Vice Presidente

DI SANDRE COLUMEL

Molte le novità dai lavori dell'Assemblea della Federazione Europea Iter Vitis, svoltasi a Madrid il 15 novembre, a partire dalle nomine delle cariche e degli organismi dirigenti, Pierre Verdier di Iter Vitis France è il nuovo Presidente del Comitato Esecutivo, mentre Paolo Benvenuti è stato eletto Presidente onorario; Vice Presidenti: Gori Sparacino e Josè Arruda; Segretaria:

(segue a pag. 9)

"La Nana" all'Idea In scena la Villamaura di Navarro

Correva il 1980 quando le luci del vecchio Cinema Elios si accendevano sulla prima messa in scena de La Nana, la commedia tratta dall'omonima opera dello scrittore sambucese Emanuele Navarro della Miraglia. Da allora, l'opera ha conosciuto una nuova ristampa, nel 1997 a cura del prof. Natale Tedesco (Sellerio), e una rinnovata attenzione e riscoperta da parte di studiosi e appassionati di letteratura che, dopo attente valutazioni, anche recentemente, hanno ricono-

(segue a pag. 5)

Convegno a Palazzo Panitteri Come prevenire scabbia e pediculosi

di Irene Gagliano

Giovedì 1 dicembre 2016 al Palazzo Panitteri di Sambuca si è tenuto un incontro di formazione su scabbia e pediculosi, che ha visto la partecipazione del dermatologo Vincenzo Pecunia e del pediatra Antonino Ciancimino. Ha anche presenziato l'assessore alla

(segue a pag. 9)

Convegno Avulss

di Daniela Bonavia

(Art. a pag.5)

Lavori verdi per la villa comunale

(Art. a pag.10)

Talenti sambucesi Intervista a Fino Amodeo

(Art. a pag. 8)

A Palazzo Seta il libro di Caterina Chinnici Franco Nuccio dialoga con l'autrice

(Art. a pag. 3)

Sambuca Paese • Sambuca Paese • Sambuca Paese

All'Ida il "Gruppo Polifonico Euphoné"

Un cartellone che coniuga teatro musica e danza

Domenica 4 dicembre, alle ore 20,30, presso il Teatro Comunale "L'Ida" di Sambuca di Sicilia ha avuto luogo il concerto natalizio del gruppo vocale "Euphoné", diretto dal Maestro Enzo Marino. L'evento musicale è il terzo incontro della stagione teatrale 2016/2017, dopo lo spettacolo teatrale "Impalcatura" di Emanuela Giordano e il concerto di Sarah Jane Morris, offerto agli abbonati, fuori cartellone. Quest'anno la Presidente, Costanza Amodeo, il Direttore Artistico, Salvatore Ferlita, e il Consiglio di Amministrazione hanno voluto creare un cartellone vario, per generi e provenienze, pur nella continuità di scopo con la precedente stagione: creare piacevoli momenti aggregativi attraverso il teatro, la poesia, la musica, la danza, senza altre velleità se non quella, già ambiziosa, di contribuire alla crescita culturale ed umana dello spettatore. Il gruppo vocale "Euphoné", nato nel 2009 per volontà del Maestro Enzo Marino, vanta una ricca esperienza di esecuzione corale a cappella in Italia e all'estero. Il repertorio sacro e profano, medievale, rinascimentale e barocco sta procurando soddisfazioni e premi ai suoi 14 componenti, provenienti, tutti, da esperienze di studio e di lavoro diverse ma accomunate dall'amore per la musica e il canto. Il gruppo, approdato a Sambuca pochi giorni dopo il successo parigino, ha offerto, ad un pubblico attento e partecipe, un repertorio singolare perché adattato, dietro richiesta della Presidente del Teatro, ad ascoltatori non abituati a questo elitario genere musicale. L'aggiunta del violino, Cristina Pantaleone, e del pianista, Alberto Maniaci, e le introduzioni esplicative all'ascolto di ogni brano del Maestro Marino hanno contribuito all'apprezzamento delle esecuzioni.

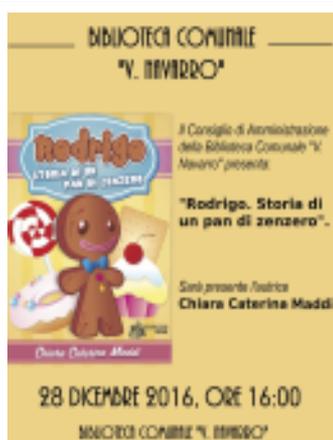
Francesca Marzilla Rampulla

Un laboratorio di danza classica al teatro l'Ida

Presso il Teatro Comunale L'Ida è partito un laboratorio di danza classica destinato a bambini e bambine dai 5 ai 18 anni condotto dalla ballerina professionista Giusy Accardo. Giusy Accardo, 26 anni, di Poggioreale, ha studiato presso una delle scuole di danza classica più importanti d'Italia, l'Associazione balletto classico di L.Cosi e M. Stefanescu, in Emilia. Dal 2009 al 2013 ha ballato con questa compagnia presso i migliori teatri di tutta Italia e nel 2012 ha superato l'audizione presso la Compagnia de L'Arena di Verona. Per motivi familiari è dovuta rientrare in Sicilia, dove da qualche anno insegna danza. Il laboratorio di danza partito all'Ida a Novembre già conta una ventina di iscritti. Per informazioni sui corsi telefonare al numero 3899689475.

In Biblioteca, Rodrigo il pan di zenzero

Il 28 dicembre scorso, La Biblioteca Comunale V. Navarro ha aperto le sue porte ai piccolissimi alunni della scuola primaria, con la presentazione del libro "Rodrigo. Storia di un pan di zenzero", della giovane ribrese Chiara Caterina Maddi, condotta dalla professoressa Erina Mulè, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca. Alcuni brani sono stati letti dai piccoli Simone Abate, Emma Nuccio e Maria Luisa Piazza. Chiara Caterina Maddi dal 2013 gestisce il blog www.storieacolazione.it, uno spazio personale dedicato ai racconti per i più piccoli. Il libro presentato racconta le avventure di un biscotto di pan di zenzero ribelle e furfante e ha il merito di unire alla piacevolezza di una lettura divertente e adatta ai più piccoli lettori l'efficacia di un approccio didattico. Il testo, infatti, è corredato da schede che guidano alla comprensione del testo con illustrazioni da colorare, attività e approfondimenti grammaticali e lessicali.



Centro Solidali con Te: Festa degli Auguri

Protagonista il "Coro delle mani bianche"

Il 21 Dicembre si è svolta, presso il Centro Solidali con Te, la tradizionale festa degli auguri. Un momento di incontro gioioso tra Responsabili del Centro, associati, utenti, famiglie, operatori e volontari con la partecipazione del Sindaco di Sambuca Leo Ciaccio e del Presidente dell'Associazione Oasi Cana Carmelo Moscato.

Protagonista della festa il "Coro delle mani bianche", un gruppo di persone con disabilità che partecipano ai laboratori di attività integrative.

Da alcuni anni i laboratori, coordinati gratuitamente dai responsabili dell'Associazione, si avvalgono, oltre che di volontari, anche del contributo di operatori specializzati: un assistente all'autonomia e alla comunicazione, il Prof. Francesco Scalia, e due pedagogiste Daniela Ingoglia e Veronica Abruzzo.

Il "Coro delle mani bianche" si è esibito in poesie e canti natalizi, accompagnati da una gestualità che ha toccato gli ascoltatori più delle parole. Musica, gesti e parole per esprimere la gioia, l'allegria e la bellezza che ogni singolo componente del gruppo prova nella condivisione e nella partecipazione attiva alla vita della comunità.

Alla fine, a tutti i presenti l'Associazione ha offerto un'apericena. Il gruppo del Coro ha servito festosamente gli antipasti.



Al Panitteri "La violenza sulle donne"

Testimonianze e dibattito

DI IRENE GAGLIANO

La violenza sulle donne è ormai ritenuta una vera e propria violazione dei diritti umani. I danni che ne derivano, infatti, non sono solo fisici ma anche psicologici, in certi casi ancora più dannosi, a causa degli atteggiamenti persecutori degli aguzzini. Purtroppo assistiamo sempre più frequentemente a episodi di questo tipo, motivo per il quale, già dal 2006, in Italia sono nate campagne di sensibilizzazione dirette agli uomini. Queste iniziative devono essere però accompagnate da continui approfondimenti sull'argomento, che possono dare alle vittime speranza di una vita migliore e incoraggiare la denuncia. È quello che è avvenuto in occasione di un convegno il 23 novembre al Palazzo Panitteri, poco prima della giornata contro la violenza sulle donne. Per l'occasione, sono intervenute la psicoterapeuta Gaia Monastero, responsabile di una struttura di accoglienza, Valeria Segreto, psicologa, e l'avvocato in difesa delle donne Enrico Di Benedetto. È intervenuta la prof.ssa Grazia Valenti, che ha portato i saluti della dirigente scolastica Silvana Genco, Loretta Abruzzo come presidente Lions Club Sambuca Belice e il sindaco Leonardo Ciaccio. Moderatrice della serata la Prof.ssa Mariella Mulè, assessore ai Servizi Sociali e alle Pari Opportunità. Sono anche stati invitati i ragazzi dell'istituto comprensivo Fra Felice, autori di una performance artistica sull'argomento. Sono stati letti brani tratti dal libro "Ferite a morte" di Maura Misiti e Serena Dandini, dalla prof.ssa Anna Maria Viola, che ha saputo interpretare quei racconti carichi di satira lucida e amara. Il momento più toccante è stato sicuramente la testimonianza di una giovane vittima, che ha raccontato la sua storia. Una giovane donna polacca, laureata, che in chat ha conosciuto un uomo del quale si è innamorata. Un siciliano che dopo averla sposata l'ha trasformata da moglie a schiava della sua malattia, finché un giorno la donna ha trovato il coraggio di scappare e ritrovare la propria libertà. La Prof.ssa Mariella Mulè, ha parlato di importanti, oltre che necessarie, misure da adottare dai genitori, dagli insegnanti, per educare e sensibilizzare le generazioni del futuro! Nel territorio belicino esistono delle strutture, case di accoglienza, con operatori competenti e professionali, impegnati nella quotidiana lotta alla violenza sulle donne. Viste le dimensioni preoccupanti del fenomeno, non si può far altro che sperare di sconfiggere il problema.

La Colonna Orsini a Sambuca

Quando i difetti di un popolo diventano virtù

DI LICIA CARDILLO

Il Silenzio è il titolo di una microstoria che, con altre - che poi sono quelle che danno significato alla storia (così si legge nella sinossi) Sciascia aveva escluso dalla raccolta Il mare colore del vino pubblicata nel 1973, per evitare di metterne a rischio la coesione.

Il racconto che fa parte della silloge Fuoco nel mare (Adelphi) che ho scoperto, grazie a Rori Amodeo che me ne ha regalato una copia, ricostruisce l'episodio della Colonna Orsini ed è un vero omaggio alla nostra città. La storia è nota. Sambuca, in controtendenza con i comuni vicini, aprì le porte alla colonna dei garibaldini guidati da Orsini che aveva simulato di ritirarsi, con il grosso dell'esercito, verso Corleone per consentire a Garibaldi di entrare a Palermo. Nella ricostruzione che ne fa lo scrittore, lo sparuto gruppo di soldati, è preceduto, oltre che dal colonnello, anche da «due uomini vestiti di nero, neri di faccia e di barba, neri di silenzio: campieri di un feudo della zona, persone di fiducia di un barone... quei due uomini neri spargevano, ovunque passassero il silenzio...».

Bastano i loro volti neri e le "schioppette a due canne, pronte a vomitare lupara" per chiudere la bocca a chiunque, a partire dai contadini che, interrogati da Von Mechel che vorrebbe inseguire i garibaldini, rispondono che nulla hanno visto e nulla perciò possono dire. Silenzio, quindi, che rivela la loro paura di rappresaglie.

A Corleone, Orsini fa piazzare i cannoni per dare l'impressione che il paese è pronto a difendersi. Circa trecento uomini vengono in suo aiuto, ma sono armati solo di coltelli e di pali. La resistenza è una mossa strategica. Non ci sono le condizioni per resistere ai cinquemila uomini di von Mechel. Orsini deve proseguire il viaggio verso Giuliana.

Qui, al silenzio degli "uomini vestiti di nero", risponde il silenzio di altri uomini dello stesso colore, armati anche loro di schioppette che non vogliono correre rischi, e che non intendono aprire le porte del paese ai garibaldini. La forza si piega alla forza, o meglio trova un punto d'incontro e Orsini è costretto ad andar via, umiliato e angosciato per la sorte dei feriti stesi sui carri.

Ed ecco che entrano in campo i notabili sambucesi: i Navarro, il dottor Merlini, l'arciprete Ciaccio vanno incontro ai garibaldini e offrono loro accoglienza. Contadini e artigiani li accolgono nei loro modesti alloggi. È una gara di solidarietà. Il colonnello rimane colpito dalla pietà, dalla gentilezza, dal coraggio dei sambucesi e si chiede se abbia il diritto di portare loro nuove sofferenze: "la violenza della guerra, il rischio della devastazione e del saccheggio".

All'alba, a lui che non ha chiuso occhio, arrivano due notizie: Garibaldi è entrato a Palermo, ma Von Mechel sta per arrivare a Sambuca. Il paese si prepara a resistere. Molti cittadini, armati, si appostano lungo la via principale alle finestre, ai balconi, dietro le porte. All'esterno la vita appare come quella di ogni giorno: le botteghe aperte, il cordaro che lavora sulla strada, i ragazzi che giocano. Ed ecco che arriva von Mechel e chiede perché non c'è nessuno. "Come no" risponde l'uomo e indica i ragazzi e gli uomini davanti alle botteghe.

Una scena da far West. Il silenzio incombe sul paese a schiacciarlo e sembra che da un minuto all'altro debba essere squarciato dal crepitio delle armi. Arriva l'arciprete e, alla domanda: "Dove sono i banditi?" è costretto a mentire, per rimediare aggiungendo subito dopo che i banditi di Garibaldi sono entrati a Palermo.

È un colpo per von Mechel che leva gli occhi ai balconi, si torce i mustacci, fiuta il pericolo, poi monta a cavallo e dà il segnale di riprendere la marcia.

Un silenzio, questo del racconto, declinato al plurale che, sullo sfondo dei rumori della guerra - le voci dei militari, i loro secchi comandi, i tamburi rullanti, gli squilli di tromba - dall'omertà passa alla responsabilità e, da difetto, si muta in virtù.

A Palazzo Seta il libro di Caterina Chinnici

Franco Nuccio dialoga con l'autrice

DI SARA CAMPISI CARDUCCI ARTENISIO

Nell'ambito delle manifestazioni per l'anno sociale 2016-2017, il Club Inner Wheel Palermo Centro, di cui è Presidente la dottoressa Ornella Di Giovanna Picone, sambucese di origine, ha organizzato Venerdì 2 Dicembre 2016 a Palermo, in una delle sale del palazzo Forcella De Seta, un incontro con la dottoressa Caterina Chinnici autrice del libro "É così lieve il tuo bacio sulla fronte" (ed. Mondadori) dedicato al padre Rocco, magistrato barbaramente ucciso dalla mafia a Palermo il 29 Luglio 1983 insieme alla sua scorta.

Dopo più di trent'anni dalla strage, Caterina, anche lei magistrato, ponendo fine al suo doloroso silenzio, ha deciso di raccontare suo padre dando alle stampe il suo manoscritto; in esso l'autrice ne mette in risalto l'aspetto umano e familiare, non tralasciando ovviamente di ricordare le capacità di magistrato di grande spessore, che ha combattuto la mafia con ogni mezzo. La figlia lo descrive come un uomo generoso, molto umano, semplice, schietto e come

un padre costantemente presente nella vita dei figli. La sua disponibilità all'interno della famiglia gli ha permesso d'impartire ai suoi cari insegnamenti e valori che hanno consentito a tutti loro, dopo aver



metabolizzato il dolore per la sua scomparsa, di ricostruirsi una normalità e di continuare a combattere battaglie per il trionfo della legalità. Ha partecipato all'incontro il dottore Cesare Vincenti Presidente della sezione GIP del Tribunale di Palermo e ha moderato il dibattito il dottore Franco Nuccio Direttore dell'ANSA Sicilia. Il giudice Vincenti ha parlato con commozione del suo Maestro, della sua vita e dei preziosi insegnamenti a lui trasmessi.

Rocco Chinnici fu alunno del liceo Umberto di Palermo e nella nostra Università conseguì la laurea in giurisprudenza. Nel 1952 entrò in magistratura, percorrendo tutte le tappe di una brillantissima carriera: inizialmente uditore giudiziario a Trapani, poi pretore, giudice istruttore, magistrato di Corte d'Appello, consigliere istruttore aggiunto. Divenne in seguito magistrato di Cassazione e dopo consigliere istruttore e come tale, in quel 1979 in cui fu ucciso anche Cesare Terranova, fu chiamato alla carica di dirigente dell'ufficio. Si deve alla lungimiranza di Chinnici, ha proseguito l'oratore, l'idea di creare una struttura collaborativa fra i magistrati dell'ufficio (nota come "pool antimafia") e ben presto entrarono a far parte della sua "squadra" giovani magistrati, divenuti in seguito famosi, ai quali senz'altro ha spianato la strada per la futura conduzione d'indagini di successo. Il giornalista Franco Nuccio, che innamoratosi di Sambuca è ormai considerato un nostro concittadino, è stato il moderatore del dibattito. Più volte è intervenuto con osservazioni di grande interesse, sottolineando che le innovazioni apportate da Chinnici nei metodi di lotta alla mafia hanno dato i loro frutti con le brillanti conclusioni di processi e le condanne di personaggi mafiosi di spicco; ha ribadito che il lavoro iniziato dal Giudice, finalizzato a favorire una capillare informazione antimafia e a promuovere l'educazione dei bambini, dei giovani alla legalità, va proseguito, perché è una delle strade principali da continuare a percorrere. La vera vittoria sulla mafia, ha aggiunto, avverrà solo con un definitivo cambiamento della mentalità; in tal senso, insieme a tutti gli altri oratori, ha mostrato di apprezzare e sostenere la campagna nelle scuole che Caterina Chinnici porta avanti. I diversi interventi del giornalista, acuti e pacati al tempo stesso, sono stati molto apprezzati ed applauditi dal numeroso pubblico presente in sala.

Ha preso poi la parola la Presidente del Club Ornella Di Giovanna Picone, per sottolineare come ognuno di noi, nella quotidianità, possa contribuire, anche con piccoli gesti, a far rispettare la legalità e le istituzioni.

Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
a Di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

CDA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA - (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

I Viaggi dell'Emiro

Viaggi e Turismo
di Irene Piazza

Via Roma, 2 - Cell. 334 3514969
Tel. 0925 941096 - Fax 0925 943042
SAMBUCA DI SICILIA

ELETTROFORNITURE CARDILLO

MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI • CELLULARI

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

DOMINA MICCINA

VINI di SICILIA

Cell. 389 9627826
Cell. 348 4938050
www.dominamiccina.it

"Le piante" di Manfred Walder

Paeonia mascula (L.) Mill.

Il genere delle peonie (famiglia delle Paeoniaceae) comprende più di trenta specie di piante erbacee e legnose che crescono tra l'Europa e l'Asia orientale e nell'America nordoccidentale. L'unica specie indigena siciliana è la Paeonia mascula (syn. P. corallina) che, nell'area mediterranea, si ritrova sostanzialmente in tre sottospecie piuttosto difficili da distinguere (ssp. mascula, ssp. hellenica e ssp. russoi), sicché alcuni autori ritengono che quella presente qui sia la sottospecie mascula, mentre altri sostengono che quest'ultima non cresca in Sicilia e che si tratti invece della sottospecie russoi, presente anche in Sardegna, Corsica e Calabria. Quando, durante il mio



Paeonia mascula var. russoi

primo viaggio in Sicilia, l'ho vista per la prima volta in fiore nel bosco misto di quercia e frassino di Ficuzza, mi ha subito entusiasmato. Questa pianta erbacea, alta da 20 a 90 centimetri, ha delle grandi foglie ellittiche o lanceolate di colore bluastr-verde, composte da 9 a 16 foglioline. I fiori che sbocciano in aprile sono larghi da 8 a 14 centimetri e hanno da 5 a 8 petali rosso o rosa, più raramente anche bianchi (soprattutto nella sottospecie greca hellenica). La Paeonia mascula cresce bene su suoli calcarei, ma non è particolarmente ambita come pianta ornamentale a causa del suo breve periodo di fioritura; è stata però molto apprezzata come pianta officinale e nei giardini claustrali.

(segue da pag. 1)

Una lapide che pone domande

Il diritto alla giusta memoria

che lasciano la zappa, impugnano una pistola, sequestrano e uccidono. In questo strascico di guerra che si continua a combattere tra ricchi e poveri, tra forze dell'ordine e contadini diventati banditi, tra mafiosi e antifascisti, forse, dovrebbe essere inquadrato l'evento in questione per comprenderlo in pieno. Un momento della storia sambucese che non è stato problematizzato abbastanza e sul quale è mancato un vero confronto tra le varie parti, forse perché il dolore, nel quale sono piombate alcune famiglie, è stato così bruciante che si è preferito rimuovere l'accaduto, piuttosto che guardarlo in faccia. Sembra che sia arrivato il momento di usare le parole per fare chiarezza. Quando si scopercia il passato, un passato che non si è sedimentato del tutto, occorre metterne sul tappeto le varie tessere e ricomporle per amore della verità. Tutto ha avuto inizio con la pubblicazione di un volume del maresciallo Giuseppe Scopelliti che ripercorre la vita del maresciallo Domenico Anghellone, in memoria del quale, su iniziativa della Polizia di Stato e della Questura di Agrigento, il 27 novembre 2016, in Via Amorelli 4, su un muro dell'ex casa dei Bellia, è stata affissa una lapide con questa dedica: "Comandante di nucleo Agenti di P.S. con indomito coraggio e sprezzo del pericolo, entrava in una abitazione dove sapeva trovarsi tre banditi, affrontando il primo di essi, armato di pistola che lo freddava. Nobile esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio".

I discendenti dei Bellia non ci stanno, ritengono intollerabile che, nella targa, i loro congiunti vengano liquidati tutti e tre, in blocco, come banditi e Pippo Truncali, facendosi portavoce della famiglia cui appartiene, senza nulla togliere al sacrificio del maresciallo Domenico Anghellone, ricostruisce, in modo scrupoloso e documentato, le varie fasi del conflitto a fuoco in una lettera che riportiamo integralmente alle pagine 6 e 7 di questo foglio.

Un incontro informale ha avuto già luogo al Comune tra il Sindaco, Leo Ciaccio, e i discendenti della famiglia Bellia, alla presenza di alcuni cittadini sambucesi, ma alla luce di quanto sta venendo fuori, è necessario fare ulteriore chiarezza per garantire a ciascuno dei protagonisti di questa storia il diritto alla memoria: una memoria, però, che ne specchi fedelmente la vita.

La ricetta di Elvira

Polpette di spinaci e patate

Ingredienti per 4 persone:

- g. 250 di spinaci già puliti
- g. 250 di patate
- parmigiano grattugiato q.b.
- 1 uovo
- sesamo q.b.
- noce moscata q.b.
- sale, pepe ed olio.



Lessate gli spinaci senza acqua, scolateli e strizzateli bene, indi passateli in padella con una noce di burro.

A parte, lessate le patate con la buccia, pelatele e passatele, ancora calde, nello schiacciapatate o nel passaverdure.

Unite alla purea di patate gli spinaci, l'uovo, il parmigiano, una grattugiata di noce moscata, sale e pepe e, solo nel caso in cui l'impasto si presentasse molle, qualche cucchiata di mollica di pane.

Formate delle polpette grosse quanto una noce che farete rotolate nel sesamo. Disponetele su una teglia ricoperta di carta forno ed infornate a 200° per circa 15 minuti fino a quando non saranno ben dorate.

Servitele ben calde come antipasto.

Un antipasto sfizioso e leggero che potrete preparare con facilità, dato che sono pochi ingredienti che ci troviamo sempre in casa; volendo potete sostituire gli spinaci freschi con quelli surgelati ed arricchire le polpettine con un quadretto di mozzarella che introdurrete all'interno.

A questo numero hanno collaborato:

Daniela Bonavia, Licia Cardillo, Antonella Munoz Di Giovanna, Elvira Romeo, Francesco Maggio, Irene Gagliano, Sara Campisi Carducci Arsenio, Erina Mulé, Sandre Columel, Concetta Santagati, Gori Sparacino, Manfred Walder, Francesca Marzilla Rampulla.

Foto di Gaspare Taormina.

Pasticceria
Gulotta & Giudice
Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

La Saracina
di Baldo Safina
Via Fantasma, 39 - Sambuca
Tel. 0925 942477 - 333 8276821

AGENZIA **Sacco**
di Mariolina Sacco
Consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto
Tasse auto - Visure e Certificati Camerali - Assicurazioni
IN TEMPO REALE
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
CON CORRIERE ESPRESSO
Corso Umberto I, 48 - Tel. 0925 943285 - Fax. 0925 943863
SAMBUCA DI SICILIA - AG

L'AS) della FRUITA
di Salvatore Cusato
Cell. 333 9908831

RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI
i Picciotti
Specialità pesce
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

CAFFÈ DEL BORGO
Alex Gallina
C.so Umberto I, 82
92017 Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 347 321 4403

DON GIOVANNI
HOTEL
C.da Pandolfina - Tel./fax +39 0925 942511 - Cell. 333 1252608
www.dongiovannihotel.it - info@dongiovannihotel.it
SAMBUCA DI SICILIA - AG

"La Nana" all'Idea

In scena la Villamaura di Navarro

DI DANIELA BONAVIA

sciuto allo scrittore sambucese un ruolo di primissimo piano nel panorama della letteratura verista e hanno identificato ne "La nana" il primo esempio di romanzo verista della letteratura italiana.

Il 10 e l'11 novembre, dopo 36 anni, "La nana", ridotta e adattata in commedia brillante da Nino Bellitto ed Enzo Randazzo, è tornata in scena al tea-



tro Comunale l'Idea. Sul palcoscenico a rianimare le strade dell'Antica Villamaura, raccontata da Navarro, una trentina di attori sambucesi di tutte le fasce d'età facenti parte della Compagnia teatrale della Pro loco l'Araba Fenicia di Sambuca. La regia è curata da Enzo Randazzo che già nel 1973 ha pubblicato un'analisi critica del romanzo, riconoscendo nell'elementarietà dell'intreccio di questa "lunga novella" del Navarro importanti novità, sia nello stile, sia sul piano dei motivi poetici.

Alcune scene della commedia erano state già presentate la scorsa estate al pubblico del Letterandoinfest di Sciacca, ma nulla di paragonabile al successo tributato alla pièce dal pubblico sambucese, tanto che, dopo pochi giorni dall'apertura della biglietteria del teatro l'Idea, si è registrato il sold out per entrambe le date. Di grande pregio la scenografia e l'originalissima, suggestiva scelta di proiettare le ambientazioni delle scene. Prendono così vita sul palcoscenico i diversi ambienti della Sambuca-Villamaura di fine ottocento, uno spaccato realistico e al contempo poetico dei luoghi di Navarro e del Borgo antico ricreati sulla scena anche attraverso la sapiente riproduzione di suoni e rumori dal forte potere rievocativo. A tutti i componenti della Compagnia va riconosciuto il merito di aver saputo, da attori non professionisti, tenere desto il pubblico per tutta la lunga durata della commedia interpretando con passione e grinta i vari personaggi e conferendo un tono leggero e scanzonato ad una delle opere pietre miliari della letteratura del verismo.

Specializzazione per il dottor Calogero Guzzardo



Dopo aver conseguito, il 15/10/2015, la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Ateneo palermitano "Paolo Giacone" discutendo la tesi "Risultati a distanza dell'uretroplastica con patch di mucosa buccale, relatore il professore Carlo Pavone, ed essersi abilitato all'esercizio della libera professione di medico presso la medesima Facoltà, il Dottore Calogero Guzzardo ha superato brillantemente le prove di selezione per l'ingresso alla scuola di specializzazione in Urologia, diretta dall'esimio Professore Carlo Pavone, presso il Policlinico universitario di Palermo. Da Settembre, il Medico Guzzardo è

specializzando in Urologia presso l'U.O.C diretto dal Professore Alchide Simonato.

Ci complimentiamo con Calogero per i risultati conseguiti con l'intelligenza, l'impegno, la costanza e la preparazione che lo hanno sempre contraddistinto, con Roberto, Rosa, Roberta, Mirko, Marilù, che lo hanno sempre sostenuto, e gli auguriamo una brillante carriera e la meritata soddisfacente realizzazione personale. Auguri!

Convegno Avulss

Giustizia e Misericordia nel Volontariato

Il 3 dicembre a Palazzo Panitteri si è tenuto il Convegno "Giustizia e Misericordia nel volontariato" organizzato dalle Associazioni Avulss di Sambuca e di Sciacca. Dopo i saluti rivolti agli intervenuti dal Sindaco Leo Ciaccio, dall'Assessore alle politiche sociali Mariella Mulè, da padre Lillo e dalle presidenti delle due associazioni Rosa Trapani e Maricetta Venezia, un pubblico numeroso e interessato ha seguito le relazioni dell'avvocata Maria Giovanna Craparo e della psicologa Alfonsa Russo che hanno appassionato l'uditorio per la grande capacità di affrontare un tema così delicato e difficile in modo professionale ma, soprattutto, umano. La dottoressa Russo ha analizzato il concetto di misericordia sotto il profilo psicologico, puntando l'attenzione sui limiti che spesso ci impediscono di essere misericordiosi. La mancanza di misericordia deriva, spesso, dal fatto che non riusciamo ad accettare le nostre vulnerabilità e fragilità, le proiettiamo sugli altri, criticando, creando distanze, non riuscendo a perdonare. L'avvocata Maria Giovanna Craparo ha trattato l'argomento sotto il profilo giuridico analizzando il concetto di giustizia umana e interrogandosi sul rapporto esistente tra giustizia e misericordia e, soprattutto, sulla presenza della misericordia nella



giustizia. Con grande competenza ha analizzato il significato di giustizia nella Bibbia e il concetto di misericordia per arrivare a concludere che la giustizia attiene di più al piano umano della ragione e, in quanto tale, risulta imperfetta e fragile, di contro alla misericordia che, invece, riguarda il cuore, ed è un atteggiamento prettamente cattolico. Tuttavia nell'apparente incambiabilità di misericordia e giustizia l'avvocato Craparo ha trovato un spiraglio di completamento vicendevole tra i due concetti. Entrambe le relatrici hanno stimolato profonde riflessioni efficacemente compendiate nelle parole della professoressa Rosa Trapani, delegata zonale, che ha sottolineato come l'essere volontari, "dare il proprio tempo", non ha formule né etichette, né età, ma solo apertura e misericordia verso l'altro. L'anno appena concluso ha visto i volontari de l'AVULSS costantemente presenti per chi ha bisogno e difficoltà, attraverso una serie di attività importantissime che hanno regalato sorrisi, calore umano ed inclusione, dalla partecipazione al tombolone organizzato dal comune all'inizio del 2016 alla serata danzante in maschera per Carnevale presso il Centro Solidali con Te, dalla partecipazione all'Infiolata, alla S. Messa e al rosario cantato in siciliano, nel corso dei festeggiamenti in onore di Maria SS. Dll'Udienza, alle giornate ricreative in piscina e le serate in pizzeria e a teatro, per concludere con lo spettacolo natalizio in ristorante che ha visto la partecipazione dei disabili e la distribuzione di regalini.

Rizzuto e Gigliotta Impianti
di Rizzuto Antonio & C. S.R.L.

Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas



Tel. 368 7498679 - 368 970107

Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

A tutta
Biancheria

Giuseppe Montepeto Saverio

di Antonino Lombardo

C.so Umberto I, 9 - Sambuca di Sicilia

Cell. 389 8323643

Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo

Lettera aperta al Sindaco e ai cittadini di Sambuca di Sicilia di Calogero Pippo Truncali, nipote di Francesco, di Emanuele e di Salvatore Bellia

Ill.mo Sindaco, è alquanto desolante per Sambuca che l'amministrazione comunale sia arrivata al punto di denigrare, per pigrizia e grave noncuranza della verità dei fatti, i propri cittadini defunti, giungendo a porre una lapide in commemorazione di uno sfortunato maresciallo che, nella notte del 27/11/1944, si rese protagonista, insieme ad un folto numero di militari in quella stessa via Amorelli n. 4, della strage di una famiglia di onesti braccianti, disarmati e in mutande.

Per testimonianza di chi visse quei fatti, suffragati e provati dai documenti che si trovano nel fascicolo processuale, quella notte di settantadue anni fa avvenne questo.

Intorno alle tre-quattro del mattino, un numeroso gruppo di militari bussano in casa Bellia; di questi ne entrano quattro (gli altri si appostarono ai due lati della strada due marescialli e due militari armati di tutto punto e, per prima cosa, effettuano una perquisizione scrupolosa ed accurata dell'abitazione, in cerca di armi e di refurtiva che dà esito negativo. In proposito, il verbale (n. 205 del 07/12/1944) redatto per l'autorità giudiziaria precisa che fosse stata fatta "[...] la totale ispezione del primo locale più particolarmente l'esame dei letti o meglio il di sotto di essi..."Pertanto, gli agenti della forza pubblica avevano l'assoluta certezza che non vi fossero né armi né refurtiva.

Quando i militari entrano, gli stessi e i familiari si trovano tutti nella stanza d'ingresso, tranne Emanuele Bellia che si trovava in uno stanzino adiacente; i quattro chiedono dov'è Manuele, viene loro riferito che si trova da sei mesi in Germania; allora intimano al fratello minore, Totò, di andarsi a vestire con il proposito di portarlo in caserma. Con quale accusa?

Lui, contrariato, si avvia nello stanzino dove dormiva con il fratello Manuele per andarsi a vestire.

Il verbale riporta testualmente: "Nel frattempo il maresciallo Angheleone, che aveva eseguito coadiuvato dai due dipendenti la totale ispezione del primo locale e più particolarmente l'esame dei letti o meglio il sotto di essi entrò nella stanza in questione, spostando il Bellia Salvatore".

Appena entrato, Emanuele gli spara a bruciapelo e contemporaneamente intima, in via perentoria, al fratello di scappare nella vana speranza di non coinvolgerlo.

Totò, ancora in mutande e disarmato, riesce ad uscire dalla casa, ma appena in strada viene falciato dai militari appostati ai due lati della via Amorelli; nello stesso tempo il padre era stato afferrato dal maresciallo Pinzino, rimasto nella prima stanza, e dallo stesso usato come scudo umano. Ciononostante, Francesco Bellia riesce a divincolarsi e tenta di ripararsi sotto il letto.

Tuttavia, il Pinzino, furente per essere rimasto alla mercé di Manuele che gli sparava e lo ferisce, con una sventagliata di mitra uccide il capofamiglia.

Come giustificare l'assassinio di due persone disarmate?

Per Totò scrivono, nel verbale succitato, che si è scagliato contro il Pinzino il quale fa fuoco, quindi, doveva essere stato colpito frontalmente, senonché l'autopsia smentisce questa versione. Infatti, con riferimento a quest'ultima, si riportano qui alcuni passaggi fondamentali e chiarificatori: viene svolta una <<... ricognizione esterna di cadavere...>> e il medico legale scrive che tra ferite, abrasioni e schegge sul selciato, cioè fuori della casa, in strada, si contano circa 50 colpi d'arma da fuoco. <<... nessun'altra lesione si rivela sul torace e sull'addome tracce di abrasioni epidermiche prodotte da striscio di schegge alla regione inguino addominale destra in numero di 7; alla regione ipocondrica di destra se ne notano cinque; all'emitorace destro n. 16; all'emitorace sinistro n. 8.>> Inoltre, il referto autopsico, smentisce clamorosamente i carabinieri che mentono volutamente per giustificarsi, al riguardo riferisce che << Tanto il lobo inferiore sinistro come quello di destra sono forati a tutto spessore, talché si può dire che

sono in rapporto con i fori descritti nell'esame esterno di cadavere alla regione laterale del torace. >> Questo toglie ogni dubbio in merito al fatto che Totò è stato colpito trasversalmente, di fianco, compatibilmente con le scariche di mitra dei militari appostati ai due lati della strada e non dal Pinzino.

Finito il conflitto a fuoco, dopo essere scappati letteralmente da quella casa, lasciando un fucile mitragliatore sul letto e le donne Bellia da sole con i loro morti, riparando in caserma, ci ripensano e altri militari ritornano, dopo circa mezzora in Via Amorelli e, per giustificare l'assassinio del padre scrivono, sempre nel rivelatore verbale n. 205, di aver scoperto che vicino al cadavere di Francesco Bellia c'era una bomba a mano!

E la rigorosa perquisizione che avevano fatto senza trovare niente d'illecito?

Chi l'ha messa nel frattempo la bomba, le donne Bellia o gli esperti uomini della legge?

Da precisare che in quel periodo di materiale bellico se ne trovava in abbondanza, molti, specie i ragazzini, restavano mutilati ed alcuni sono morti a causa della sprovveduta manipolazione.

Manuele, quando lavorava al campo dell'aviazione di Sciacca, aveva trovato delle bombe e ne aveva prese alcune, assieme a dei cabisi, bossoli di moschetto con cui costruiva dei rudimentali accendini, se non se ne era disfatto e li aveva ancora in casa, sono tornati molto utili alle forze dell'ordine per giustificare l'omicidio di un povero bracciante di sessant'anni.

In questa terribile storia i punti chiari sono i seguenti: in casa Bellia non trovano né armi né refurtiva, Manuele ha sparato al maresciallo Angheleone, le forze dell'ordine hanno ucciso i suoi congiunti disarmati e mezzi svestiti.

Manuele non viene ucciso dal carabiniere Calabrò, come scrivono nel verbale, ma resosi conto che il fratello ed il padre vengono massacrati poiché non si è voluto fare catturare, ritenendo l'arresto un sopruso e un arbitrio del tutto ingiustificato, in quanto fino ad allora non aveva commesso nessun reato, si sente, tuttavia, inevitabilmente responsabile della loro morte.

Dunque si siede su una sedia, si punta la pistola alla tempia e si suicida.

Questo è in modo molto succinto quello che accade quella notte, ma per una verità storica completa bisogna tenere conto che la vicenda si svolge nel corso della seconda guerra mondiale, che il principale obiettivo degli americani non era liberare l'Europa dal nazifascismo, che in Italia c'era un partito comunista molto forte e a Sambuca ne era altrettanto fortemente rappresentato, l'atteggiamento dello stesso P.C.I., che con il rientro di Togliatti dalla Russia cambia completamente politica, da rivoluzionario a partito di governo, che confonde gran parte dei sostenitori anche ad alti livelli, la banda dei comunisti di Sambuca, che da un'azione in teoria legale, come quella di bloccare il mercato nero del grano sconfinata nell'illealtà, il ruolo della chiesa, al pari degli USA nemica giurata dei comunisti, la mafia ecc...

Insomma, un coacervo di forze che ce l'ha a morte con i comunisti e, a Sambuca, in modo particolare con Manuele, attivista politico comunista capace di creare consenso, che non aveva nessun timore reverenziale di chicchessia, cosa che mandava in bestia i maggiorenti, perciò molto invisibile alla parte politica avversa, che aveva dalla sua parte i notabili del passato regime, rimessi in campo dagli americani in funzione anticomunista e l'influenza della chiesa.

Un giorno, l'arciprete del tempo don Billino, incrociandolo per strada lo ammonisce: <<Giovannotto, guarda che io cammino armato >> <<Anch'io >> era stata la risposta sferzante di Manuele, per niente intimorito dal borioso prete.

A Sambuca la delinquenza vera in quel periodo era nei parametri, la

(segue a pag. 7)

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO

Tel. 0925 943440
SAMBUCA DI SICILIA

PLANETA

Vini di Sicilia

www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

Ristorante
La Panoramica
Bar - Pizzeria

Sede Invernale: Corso Umberto I, n.8
Sede Estiva: C.da Cicala - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 0925.943430 - Ab. 0925.942108 - Cell. 333.4102818

Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo

(segue da pag. 6)

Lettera aperta al sindaco e ai cittadini di Sambuca di Sicilia di Calogero Pippo Truncali, nipote di Francesco, di Emanuele e di Salvatore Bellia

lotta politica invece era molto serrata e gli ultimi colpi di coda del regime fascista, che contava ancora sul comando delle istituzioni, hanno causato non poco danno ai cittadini, specie alla parte più povera di questi.

In tutto questo è incappato Emanuele Bellia.

I Bellia erano persone incensurate che vivevano normalmente a Sambuca come tutti gli altri cittadini e fino al giorno prima, il padre ed il figlio Totò, erano andati a raccogliere olive presso un vicino di casa, lu zu Sarbaturu Martazza.

Manuele, il "delinquente", era un eroe di guerra, attivista comunista e per questo perseguitato dalle forze dell'ordine, che quella notte esasperato uccide Anghelone.

L'alternativa era farsi ammazzare di nerbate sotto tortura.

Si informi, Signor Sindaco, cosa facevano ai sambucesi, nella famigerata caserma della Batiedda i carabinieri, motivo per cui Manuele non si è voluto fare arrestare. Se vuole farsi una cultura sulle torture con la "cassetta" le suggerisco <<Spreco>> di Danilo Dolci, che Vincenzo Vasile riporta in << Salvatore Giuliano un Bandito a Stelle e a Strisce >> pag. 60,61,62.

Da militare volontario in Spagna, Manuele assiste impotente alla morte di un giovane pilota militare di Sambuca, Licio, che in fase di decollo gli si incendia l'aereo e perde la vita in mezzo alle fiamme, lui ne raccoglie le ceneri in una cassetta e li ha portati alla madre a Sambuca. Per questo suo operare viene promosso aviare scelto, decorato della medaglia commemorativa della campagna di Spagna con il seguente encomio << Nelle delicate operazione di recupero dei materiali resti di un pilota Legionario dimostrava purissimo amore per chi cadde nel compimento del dovere. Il suo nobile agire destava l'ammirazione degli stranieri >>.

Nel breve periodo che gli americani erano a Sambuca, una sera molto tardi si sentiva sparare con molta insistenza, a sparare erano gli americani, Manuele che era già a letto si era alzato e vestito per andare a vedere cosa era successo, il padre lo voleva fermare << non puoi uscire perché c'è il coprifuoco >> << no papà per sparare con tanta insistenza è successo qualcosa, devo andare a vedere, ci può essere bisogno d'aiuto >>

Era successo che un ragazzino aveva trovato del materiale bellico (miccina) in stazione e l'aveva portato a casa. Questa famiglia abitava a la Turri e gestiva un negozio a San Michele, la miccina aveva preso fuoco ed era scoppiata, generando un incendio che aveva devastato la casa, una disgrazia immane, si erano bruciati tutti: padre, madre, figlio, figlia, persino la vestia nella stalla, un'altra figlia era rimasta sfregiata.

Manuele se li era caricati ed in più viaggi li aveva portati all'ospedale, i medici gli dicevano << e nnutuli chi carrii un c'è nenti da fari! >> erano morti tutti. Quella volta, anche se non era facilmente impressionabile, era rimasto scosso da quella disgrazia. Gli era venuta la febbre e la notte era caduto due volte dal letto.

Un concittadino signor sindaco di cui andare fieri!

I Bellia avevano una fedina penale immacolata, compreso Manuele che commette il suo unico delitto solo quella tragica notte, scavi nel passato e porti un straccio di prova, una che dimostri che erano dei delinquenti.

Ponga fine a questa infamia per amore del suo paese e per la verità storica.

Sensibilità vorrebbe che quella lapide in quella via non dovrebbe starci, ma se le sta così a cuore, la sostituisca scrivendo la verità, non menzogne, perché non si trattava di banditi, bensì di suoi onesti compaesani.

Calogero Pippo Truncali, nipote di Francesco, di Emanuele e di Salvatore Bellia



Spett.le Redazione de La Voce e p. c. Al Sindaco e alla Giunta e agli operatori ecologici

Scrivo questa lettera di protesta al vostro giornale nella speranza di avere Voce anche io. Sono una cittadina che rispetta le regole e paga le tasse, vittima di un grave episodio di negligenza. Nella mattina del 24 dicembre nella prevista giornata della raccolta della frazione dell'umido, dopo giorni e giorni in cui un grosso mucchio di foglie secche e rifiuti vari sostavano davanti all'ingresso del box-auto della mia abitazione sita in Via Guasto, ancora in vestaglia, ho gentilmente invitato gli operatori della nettezza urbana di attendermi pochi minuti affinché io stessa con le mie mani potessi avere il tempo di raccogliere quei rifiuti, dividere le foglie dalla presenza di una bottiglia di plastica e di una cartaccia e buttare le foglie all'interno del mezzo degli operatori, prima che rimanessero lì per tutto il ponte natalizio. La risposta negativa degli operatori di turno, tre per l'esattezza, mi ha lasciata indignata. La mia richiesta era legittima, io avrei riempito un sacco, io avrei raccolto le foglie che sono da considerare umido riciclabile, io le avrei poste all'interno del mezzo. La mia richiesta di pochi minuti di attesa è stata rifiutata con estrema decisione e il mezzo è ripartito senza esitazione lasciandomi attonita. Non si tratta solo di un gesto scortese, ma di un atteggiamento di chiusura nei confronti dei cittadini che vogliono collaborare per il decoro della città, in un luogo che è spesso stato adibito a posteggio per i Bus di turisti che da aprile vengono a visitare il borgo più bello d'Italia, una richiesta di collaborazione per non lasciare i successivi tre giorni di festa un passaggio sporco e poco accessibile, dal momento che i rifiuti avevano creato un ingombro tale da non permettere il passaggio né ai pedoni né alle vetture. Mi rivolgo dunque agli amministratori e ai responsabili degli operatori ecologici che quel giorno hanno mostrato tanta indifferenza e tracotanza, ogni angolo di questa ridente cittadina vale quanto il Corso Umberto pulito e illuminato a festa e ogni cittadino ha dei doveri da rispettare e dei diritti da far valere. In attesa di una risposta che possa placare la mia indignazione, sicura che non sia stato un episodio isolato, ricordo che ho conservato i sacchi pieni di foglie fino al passaggio della raccolta del lunedì.

Ins. Maria Maggio

(segue da pag. 1)

Ai margini del Convegno MENEUNESCO

Intervista a Matteo Rizzo Sindaco di S. Vito Lo Capo

cellenza, primo cittadino di San Vito Lo Capo, nel corso del Convegno MENEUNESCO al Teatro L'ideA organizzato dal Distretto "Vini e Sapori di Sicilia", che lui presiede e a cui aderisce il nostro Comune..

D. Il Distretto che lei presiede associa Strade del Vino, 20 Comuni, imprese. E' un soggetto che si muove nella direzione ormai indicata dalla Commissione europea, quella del partenariato "pubblico-privato", oltretutto sulla scia della strategia regionale di preferire i "tematismi" alle geografie. Che futuro prevede per il Distretto?

R. Innanzitutto il futuro lo definirà la Regione siciliana, che ormai è in dirittura d'arrivo nell'approntamento della nuova articolazione di Distretti a caratterizzazione di "destination management". Noi stiamo mettendo in campo le nostre energie per essere all'altezza della sfida: diventare l'organismo che rappresenta l'intera "brand identity" dell'enogastronomia siciliana.

D. Sotto questo aspetto, è stata realmente avviata una nuova stagione? Quello dell'accoglienza si può definire in Sicilia un sistema integrato?

R. C'è da lavorare ma la strada è quella ed è segnata. Chi si ostina a propinare vino da osteria come fosse una D.O.C. e pesce congelato come appena pescato avrà vita breve. Devo dire che i giovani dimostrano di recepire questo messaggio assai meglio, e questo è consolante. B & B di design, alberghi diffusi, ristoranti-boutique, locali di intrattenimento per nicchie assai esigenti di mercato, e tanto, ammirevole impegno attorno a quegli attrattori (penso al nostro Cous Cous Fest o alla recente nomina del Comune di Sambuca di Sicilia a "Borgo dei Borghi 2016", a Vinimilo, a Inycon Fest e a tanti altri eventi) che sono diventati testimonial di come le manifestazioni a base identitaria si trasformano in asset culturale del territorio.



Intervista di Daniela Bonavia

Fino Amedeo, Campione di Tiro a Segno "L'equilibrio importante è quello interiore"

Fino Amedeo ha 46 anni, fa il collaboratore scolastico e da alcuni anni, nonostante una deficienza motoria, conseguenza di un incidente avuto all'età di sedici anni, ha conseguito eccellenti risultati nel tiro a segno. La tenacia, il sorriso aperto e solare di Fino, la sua perseveranza c'insegnano, ancora una volta, che la disabilità non è un deterrente, ma spesso la marcia in più per accettare e vincere delle sfide importanti, contro gli altri, ma, soprattutto, contro se stessi. L'11 dicembre, a conclusione del campionato di tiro a segno che si è tenuto a Ribera, Fino si è classificato al terzo posto. Ce lo abbiamo incontrato per complimentarci del traguardo raggiunto e lo abbiamo intervistato.



• **Sei contento della medaglia di bronzo appena conseguita?**
Certamente, anche se sarei ipocrita a non dire che speravo in un risultato ancora migliore, mi ritengo molto soddisfatto per l'ottimo traguardo.

• **Da quanto tempo pratichi questo sport?**

Ho comprato la mia carabina Diana 36 nel 2007 dopo tre anni di attesa perché inizialmente non ero sicuro di potermi cimentare in questa disciplina a causa dei miei problemi di equilibrio. Poi un mio collega mi ha letteralmente trascinato in armeria e così è iniziata questa avventura.

• **Da dove nasce la tua passione?**

Ho sempre praticato il tiro. Ho preso il porto d'armi per praticare il tiro a volo. Andavo prima a Mazara e poi a Marsala per praticare quella disciplina. Poi ho preferito orientarmi sul tiro a bersaglio, una disciplina diversa ma comunque molto bella.

• **Quali sono le tappe più importanti della tua avventura in questo sport?**

Ogni gara ha il suo fascino e ti dà belle emozioni. È uno sport basato su una competizione pura, divertente, elettrizzante. Ci si confronta con competitor anche di una certa età che riescono a dare filo da torcere anche ai più giovani. Uno dei momenti per me più emozionanti è stata sicuramente la gara che nel 2014 si è svolta a Santa Margherita di Belice, in occasione della quale sono stato proclamato miglior tiratore dell'anno, dopo avere sbaragliato due amici di un certo calibro.

• **Quali premi hai conseguito?**

Vari trofei e coppe che, per la gioia di mia moglie, vanno spolverate. Ma il premio più importante è stare con amici con cui condividere la stessa passione.

• **Quante volte e dove ti alleni?**

Come in ogni sport, anche in questo, l'allenamento costante fa la differenza. Solitamente, la settimana precedente una gara mi alleno, se possibile, 3 o 4 giorni. Occorre conoscere l'attrezzo ma confrontarsi anche con il proprio corpo, i propri pensieri, le fatiche e l'ansia. Occorre molta concentrazione, calibrando attentamente ogni movimento, visto che occorre puntare ad un cartellino di 0.5 mm. a 10 metri di distanza. Solitamente mi alleno a casa mia, in giardino o in balcone.

• **Che valore educativo pensi abbia questo sport?**

Si tratta di uno sport che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non ha alcunché di aggressivo o negativo. Certo hai un'arma in mano, ma noi la consideriamo solo un attrezzo come un altro con cui ci divertiamo e misuriamo la nostra precisione e concentrazione.

• **Quali sono i tuoi progetti sportivi per il futuro?**

Mi sto attrezzando per praticare un'altra disciplina chiamata Bech Rest nella quale si tira da seduto a 25 m. con armi sempre depotenziate. La difficoltà maggiore è la distanza e, in ambienti all'aperto, influiscono molti fattori che determinano il tiro, soprattutto il vento.

• **Cosa rappresenta per te questa disciplina? Cosa ne hai tratto?**

All'inizio pensavo non fosse uno sport adatto a me. Poterlo praticare è già stata una sfida e una vittoria. È una disciplina che mi permette di confrontarmi non solo con gli altri, ma anche con me stesso e la consiglieri a chiunque. Attraverso il tiro a segno ho scoperto potenzialità del mio corpo che sottovalutavo e ho avuto la conferma che l'equilibrio veramente importante è quello interiore.

In un documentario, l'emigrazione di fine '800

"La Storia Vergognosa"

DI CONCETTA SANTAGATI

Dall'Etna verso la Sicilia interna, da qui verso la costa occidentale, la produttrice e regista Nella Condorelli esplora le possibili location de "La Storia Vergognosa", il nuovo progetto cinematografico della documentarista siciliana impegnata questa volta a narrare una pagina di storia tanto familiare quanto poco nota, quella dell'emigrazione siciliana di fine Ottocento, inizi Novecento, ricostruita partendo proprio dai luoghi custodi di una memoria da far riemergere.

La produzione Factory Film con la regista, accompagnata da Elisabetta Sciotto dell'Ufficio di Produzione e da Concetta Santagati dell'Ufficio stampa di produzione, ha visitato la provincia di Agrigento, con tappa a Sambuca, il "borgo più bello d'Italia 2016", centro storico di grande valore paesaggistico, e anch'esso sulla rotta dell'emigrazione siciliana oltreoceano che tra il 1900 ed il 1925 svuotò interi paesi, con la cifra record di circa due milioni di emigrati. Uomini, donne, bambini. Da Sambuca erano partite anche Rosa e Caterina Bona, due delle 38 operaie italiane che nel 1911 trovarono la morte nel rogo della fabbrica Triangle Waist Company, ogni anno ricordato nella Giornata Internazionale delle Donne, l'8 Marzo.

A Sambuca, con il sindaco Leonardo Ciaccio e la cronista della rivista storica locale "La Voce di Sambuca" Antonella Munoz Di Giovanna, la produzione ha potuto immergersi in un'atmosfera urbanistica di grande fascino, tra le mura dell'antico quartiere arabo, le suggestive piazze della Sambuca notturna, il teatro L'Ida, gioiello d'arte dei primi del Novecento, gli straordinari disegni e le tele del pittore Gianbecchina, che ricostruiscono la fatica del lavoro e la vita dei contadini nei latifondi, trasmettendo anche alle generazioni più giovani la memoria ed il senso profondo dell'appartenenza identitaria alla terra. Il progetto cinematografico "La Storia Vergognosa", riprese esterne previste per la primavera 2017, è stato recentemente riconosciuto dal MIBACT Direzione Generale Cinema "film d'interesse culturale". Il racconto segue le tracce delle migliaia di contadini, zolfatari, piccoli artigiani, uomini, donne, bambini, che approdarono ad Ellis Island in cerca di un futuro migliore, e ricostruisce a sorpresa una delle pagine più censurate dell'emigrazione fine '800, da una riva all'altra. La Sicilia e l'America. Il filo rosso sono le cronache di Adolfo Rossi, uno dei più grandi inviati italiani del suo tempo. Veneto, emigrante egli stesso dal Polesine a New York, amico fraterno di emigranti siciliani con cui condividerà anche uno strabiliante viaggio da New York al lavoro nelle miniere del Colorado. È lo sguardo dei nostri nonni e bisnonni, oltre la nostalgia e il distacco dalla terra lontana; uno sguardo vero mai raccontato sin oggi al cinema, e nel quale molti ritroveranno l'eco dei racconti dell'infanzia. Spiega ancora Nella Condorelli: "Il progetto fa proprie le cronache americane di Rossi, e segna una continuità con il mio documentario precedente, "1893. L'inchiesta", che narra la vicenda del movimento dei Fasci dei Lavoratori attraverso l'inchiesta realizzata da Rossi a dorso di mulo nella Sicilia del 1893. È l'unica testimonianza diretta del movimento siciliano contro la schiavitù del lavoro e la mafia del latifondo, purtroppo dimenticato dai libri di storia nazionale, e considerato invece che dalla storiografia internazionale il più importante dell'Europa del XIX.mo secolo, dopo la Comune di Parigi. Ho potuto ricostruire cinematograficamente questa pagina di storia censurata e dimenticata".

Specialità Cucchitelle

Milito

Via Mazzini, 54
Sclacca (AG)
Cell. 339.8959087

M.A.V.I. DRIVER

Noleggio Con Conducente
per tutte le occasioni!

www.mavidriver.it
Santa Margherita di Belice (Ag)

+39 320 0413559

CROCE VERDE ZABUT

VIA CATENA, 17
SAMBUCA DI SICILIA
P.IVA 02506680848

Cicio Baldo
Tel.: 0925943601
Cell.: 3398446028
3275405181

SERVIZIO TRASPORTO
INFERMI

Antonino Cottone
Tel.: 0925943356
Cell.: 360409789
3923600984

(segue da pag. 1)

Convegno a Palazzo Panitteri

Come prevenire scabbia e pediculosi

DI IRENE GAGLIANO

salute, la prof.ssa Mariella Mulè, promotrice dell'azione di prevenzione. Il punto chiave dell'incontro è stato il seguente: conoscere queste problematiche, non lasciandosi andare a forme di pregiudizio, dal momento che la loro caratteristica principale, come per altre malattie, è quella di essere "democratiche", cioè di non fare distinzione di sesso, razza o, in questo caso, colore di capelli. È stato anche sottolineato un altro aspetto importante, il fatto che i pidocchi non dipendono nemmeno dall'igiene del bambino o piuttosto da quante volte lava e pettina i capelli! La vergogna che può accompagnare queste patologie fa sì che si ricada in una spirale di silenzio, causa poi di una totale ignoranza, che non porta a una giusta cura o a una eventuale prevenzione, tanto che è probabile che la maggior parte della popolazione ignori il modo i pidocchi in cui agiscono! Pochi, infatti, sanno che i pidocchi non hanno zampe lunghe come le pulci e che quindi è necessario, per passare da persona a persona, un contatto diretto. È per questo che le scuole sono oggi le principali sedi del contagio, visto che i bambini sono generalmente poco attenti alla pulizia e si scambiano tra loro qualsiasi cosa. La diagnosi va sospettata quando inizia il prurito del capo, poiché l'insetto si avvinghia ai capelli, pungendo la cute per suggerire sangue. Il tutto avviene silenziosamente e invisibilmente, fino alla comparsa di lesioni cutanee. Un rimedio non è certo la solita rasatura alla quale assistiamo (servirebbe solo a facilitare il trattamento), ma l'impegno di antibiotici e un periodo di cura a cicli (più che lungo) con l'uso di aceto o soluzioni schiumogene particolari, seguite da un'accurata pettinatura. Al convegno si è parlato anche di scabbia, dermatosi aumentata in Italia dal 1963, la cui terapia consiste nell'uso di sostanze sul parassita, oltre a tanta igiene personale. Tutti potremmo esserne colpiti. I giovani soprattutto! Una generazione attiva, curiosa, viaggiatrice. Se vogliamo viaggiare e in generale vivere meglio: preveniamo!!!! Oggi abbiamo tutte le possibilità per farlo prima che sia troppo tardi, perché "prevenire è meglio che curare".



(segue da pag. 1)

A Madrid costituita la Federazione Europea Iter Vitis

Gori Sparacino nominato Vice Presidente

DI SANDRE COLUMEL

Emanuela Panke; Tesoriere: Violeta Jankova.

Il Consiglio Direttivo (un membro per Associazione nazionale e/o di area) è composto da Calogero Impastato (Iter Vitis Italia), Pierre Verdier (Iter Vitis France), Mohamed Ben Cheikh (Iter Vitis Tunisia), Rosario Hernandez (Iter Vitis Spagna), José Arruda (Iter Vitis Portogallo), Violeta Jankova (Iter Vitis Balcani) e Julia Mikhaleva (Iter Vitis Russia).



Nella foto Gori Sparacino, Pierre Verdier, Paolo Benvenuti ed Emanuela Panke

Dopo aver sottolineato come il rinnovo del riconoscimento come Itinerario Culturale Europeo, ottenuto nell'aprile di quest'anno, consenta di pianificare nell'arco dei prossimi tre anni un lavoro serio e sicuramente di successo, Paolo Benvenuti ha ricordato il lavoro tra i punti di forza dell'itinerario: la sostenibilità, la biodiversità, la cultura del vino ed il paesaggio.

Gli ultimi due anni sono stati particolarmente importanti: la costituzione a Cambados (Galizia, Spagna) di Aenotur, un'Associazione per la promozione del turismo enogastronomico tra Europa e Sud America; la conclusione del progetto Iter Vitis Magon con la Tunisia, realizzato dalla Strada del Vino Terre Sicane, con la realizzazione di due musei della vite con campi di collezione di vitigni siciliani e tunisini, nelle aree archeologiche a Selinunte e a Kerkouane (Tunisia); la Domus e la Taberna Iter Vitis aperte a Sambuca.

In relazione poi alle nuove mete della Federazione si possono così sintetizzare: consolidare e sviluppare la cooperazione culturale in una dimensione europea e non, con l'individuazione ed ampliamento dei soggetti che meglio possono contribuire alla costruzione del network europeo e la valorizzazione della diversità tra i territori europei del vino (scambi culturali, visite di studio, ricerche, ecc.) anche con la realizzazione di specifiche applicazioni digitali interattive, e con attività editoriali cartacee.

Rendere più rappresentata la Federazione a livello dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali e alle iniziative del Consiglio d'Europa. Con l'assemblea di Madrid un altro importante passo in avanti è stato fatto per rafforzare Iter Vitis con sede a Sambuca, uno dei 30 Itinerari Culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa.

L'angelo va a briglia sciolta

Angelo Pendola torna alla ribalta con un nuovo libro dal titolo A briglia sciolta. È stato pubblicato dall'editore Melqart Communication di Sciacca nei primi giorni di dicembre del 2016. Il manoscritto in questione raccoglie gli articoli pubblicati in un arco di tempo lunghissimo che va dal 1971 al 2008. Si tratta di inchieste su fatti del territorio, ma anche di recensioni di libri di apprezzati autori. Non mancano i "pezzi" della nota rubrica A briglia sciolta pubblicata per anni sul nostro mensile in cui l'autore "non guardava in faccia nessuno, colpiva con mano pesante l'arroganza di uomini detentori del potere, metteva in discussione ogni autorità corrotta". Il volume contiene anche gli articoli pubblicati su giornali siciliani e su siti Internet. Ne citiamo alcuni: Trapani Sera, Trapani Nuova, Lo Studente, Cronache di Menfi, L'Incontro, L'araldo, Il Belice, Valledelbelice.net. Il volume di Pendola (ben 360 pagine) racconta centinaia di avvenimenti accaduti nel nostro paese nell'arco di 40 anni, ma non trascura i protagonisti dei fatti accaduti, indicandoli con nome e cognome. Nel libro di Angelo vengono riportati i nomi di 380 persone (buona parte samucesi) che potranno rivedersi a distanza di tanti anni.

ANGELO PENDOLA

A BRIGLIA SCIOLTA

PENSIERI E PAROLE (1971-2008)



viemme

LABORATORIO DI PASTICCERIA

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA - AG



Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAMBUCA DI SICILIA

SEDE CENTRALE

Corso Umberto I, 111 - Tel. 0925 941171 - 0925 941435 - SAMBUCA DI SICILIA

AGENZIE

Via Ovidio, 18 - Tel. 0925 83700 - SCIACCA
Viale della Vittoria, 236 - Tel. 0925 71324 - MENFI
Corso Umberto I, 4 - Tel. 0925 33717 - SANTA MARGHERITA DI BELICE
Agenzia: Via Papa Giovanni XXIII - Tel. 091 8356666 - GIULIANA
Via Morea, 49 - Tel. 091 8355501 - CONTESSA ENTELLINA

Falegnameria

LA BOTTEGA DELL'ARTE

di Nicola Bucceri

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Con l'inaugurazione di sabato 7 gennaio 2017, si è ufficialmente concluso il progetto "Green Works", promosso dalla Pro loco l'Araba Fenicia, che ha guidato i lavori di riqualificazione della Villa Comunale. All'evento hanno partecipato il Sindaco e l'Amministrazione comunale, la Protezione Civile, Don Lillo Di Salvo, la Croce Rossa e tanti cittadini sambucesi che non si sono fatti intimorire dal freddo gelido di inizio gennaio. Finanziato nell'ambito del Piano Azione Coesione "Giovani no profit" dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, e grazie anche alla partecipazione di privati e del Comune, il progetto ha permesso di ridare un volto nuovo allo spazio verde per eccellenza del Borgo dei Borghi 2016. Ma Sambuca non è stata l'unica cittadina a prendere parte al progetto. E' stata infatti creata ad hoc una rete di associazioni di paesi vicini, che hanno collaborato per il raggiungimento di questo importante traguardo, con risultati apprezzabili in ogni ambiente.

In particolare lo scopo ultimo era quello di creare un circuito di educazione ambientale permanente e intercomunale, che oggi si articola nei seguenti percorsi didattico-turistici:

1. Parco urbano "Peppino Impastato" (Bisacquino): giardino delle farfalle, giardino roccioso e giardino della frutta.
2. Parco urbano "Mallà" (Chiusa Sclafani): birdwatching, giardino degli olivi della tradizione sicana, giardino della frutta e aiuola dei sapori.

3. Parco urbano (Contessa Entellina): aiuola delle carezze, aiuola da ascoltare, alberi della tradizione e alberi da ascoltare.

4. Villa comunale (Sambuca di Sicilia): aiuola dei dottori, aiuola dei sapori, aiuole dei colori.

La riqualificazione delle suddette aree a verde urbano con l'inserimento di giardini tematici, secondi i promotori e i responsabili di "Green Works", ha un'importanza cruciale in vari settori: nel favorire l'accessibilità e la fruizione delle stesse da parte della collettività; nell'accrescere, nelle giovani generazioni, e non solo, "il gusto di godere del bello"; nel tradurre tale gu-

"Lavori Verdi" per la Villa Comunale

DI FRANCESCO MAGGIO

sto in un rinnovato senso civico; nel costruire un rapporto con l'ambiente che riesca ad integrare l'aspetto razionale con quello emozionale. Il nuovo look della Villa, oltre alle già citate aiuole, presenta un ampio spazio interamente riservato ai cani, recintato e ripulito, in cui gli animali possono essere lasciati liberi di giocare senza pericoli. Non mancano neanche i classici giochi per bambini, tra cui i sempreverdi scivoli. Una significativa parte del progetto è stata poi riservata agli impianti di illuminazione e video sorveglianza, quest'ultimo attivo 24 ore su 24. La statua di Padre Pio invece non ha subito nessuno spostamento o cambiamento. Va precisato che i lavori riguardanti il progetto si sono concentrati all'interno del perimetro del parco, per cui non fanno parte di esso i lavori strutturali di riparazione della parete esterna, crollata qualche tempo fa a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Il presidente della Pro loco l'Araba Fenicia, Leo Di Verde, non nasconde la sua soddisfazione per la buona riuscita del progetto: "Sono molto contento per ciò che io e la mia associazione siamo riusciti a fare. La Villa Comunale occupa da sempre un posto importante nel cuore di tutti i sambucesi e poter contribuire alla rivalutazione di questo posto ci riempie di gioia e orgoglio.

Inoltre, elemento non secondario, nel nostro piccolo abbiamo portato lavoro e occupazione per imprese locali e per molti giovani sambucesi, che negli ultimi 3 anni hanno sudato e si

sono impegnati per mettere a dimora le piantine, estirpare le erbacce, montare le recinzioni e implementare gli spazi sfruttabili.

Per non parlare di chi si è occupato dell'aspetto burocratico-amministrativo, con tutte le difficoltà che questo ambito comporta". Il dirigente dell'associazione conclude infine con un augurio: "Sono sicuro che i cittadini di Sambuca ci daranno una mano nel tenere la Villa in buono stato. Spero che possa tornare ad essere un punto di ritrovo e di condivisione per giovani e meno giovani, come tanti anni fa. Noi ce l'abbiamo messa tutta e continueremo a farlo."



Supermercato
STOP & SHOP s.r.l.s.
di Marco Felice Cicio & C.

Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta

SERVIZIO A DOMICILIO

VIA FRANCESCO CRISPI
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA

G & G
GIGLIO ANDREA s.a.s.

LAVORI IN: FERRO - ALLUMINIO
ZANZARIERE ATTREZZI AGRICOLI
FORNI E BARBECUE

geg.sambuca@tiscali.it - TEL. 0925 943841 - 334 9650673
C.DA CASABIANCA - SAMBUCA DI SICILIA - AG

Giglio Renzo

DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsolfitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

Palma

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

AUTOTRASPORTI
ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVEETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

Frutta & Verdura
di Enzo

C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

GUZZARDO
ALBERTO & C.
s.n.c.

Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata

V.le E. Berlinguer, 10
Tel. 0925 941097 Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
di Giglio Santa & C.

Bar - Ristorante
Pizzeria - Banchetti

Contrada Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099
SAMBUCA DI SICILIA

Café Giglio

BAR
Pasticceria - Gelateria
Gastronomia

Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058
SAMBUCA DI SICILIA

Se ne sono andati...

In ricordo di Mammola Amodeo: una vera signora

"Il ricordo scorda. Morti moriamo ancora", scriveva Pessoa. Mammola, non è per te te questo verso! Tu, non morirai del tutto. Te ne sei andata dall'altra parte ma, per chi ti ama, sei più viva che mai.

Nel Tempio Egizio del Cimitero del Verano sono venuti in molti a darti l'ultimo saluto. Le loro parole hanno spazzato via il gelo, per fare spazio a te. Per evocarti. Sei tornata, lieve come un sogno o una speranza, con il tuo sorriso che apriva spazi all'accoglienza, alla comunicazione, alla simpatia. Ti abbiamo rivista giovane, con i capelli al vento, le labbra rosse e il viso di alabastro, quando irradiavi gioia di esistere e frenesia di vivere e toglievi il sonno al tuo Rori. Abbiamo immaginato la tua luce nei suoi occhi, quella luce che ha continuato a illuminarti, anche quando la giovinezza se n'è andata e che veniva dall'intelligenza, dal garbo, dall'arguzia.

Amavi il bello. E con il bello, coltivavi il buono e il giusto. Credevi nel rispetto delle regole e nella dignità dell'uomo.

Amavi i fiori, forse perché sono fragili come la vita e provano che, per uno che sfiorisce, mille altri sono pronti ad aprirsi. Amavi il mare, forse perché infinito, e misterioso come il destino dell'uomo.

Amavi la libertà e sulle sue ali ti muovevi, guidata sempre dalla logica del cuore.

Conversavi con eleganza e con quel pizzico d'ironia che era il sale del tuo discorrere. I tuoi giudizi erano obiettivi, dettati sempre dalla franchezza e dall'onestà intellettuale.

Non seguivi le mode. Le dettavi. Eri tu che davi valore alle cose, non le cose a te. E con un nulla, impreziosivi qualsiasi oggetto o momento, e lo rendevi unico: una spilla, un foulard, un piatto da portata, un fiore, una parola, un ingrediente nelle tue zuppe, i famosi "Primi di Mammola" che raccontavano la tua voglia di annullare qualsiasi confine, anche culinario, tra Sicilia e Toscana. Una donna "magnanima" - così ti ha definito l'amico Sergio - dal cuore grande e dalla straordinaria capacità di ascolto.

Per amore di Rori, hai amato la Sicilia, pur con tutte le sue contraddizioni. Per lui sei stata il Nord, il Sud, l'Est e pure l'Ovest. Sei stata la Stella Polare a cui guardava la tua "grande famiglia": i figli Tommaso e Costanza, la nuora Isabella, il genero Gioacchino, i nipoti: Viola, Margherita, Sofia, Bianca, Benedetto, Eugenio, e i cognati Wanda, Ada, Luigi e Julian.

Ora riposi sulle tue adorate colline del Chianti, dove la terra, per te, sarà lieve e dove ti arriverà il profumo delle rose del tuo giardino.

Sei stata arbitra di eleganza, Mammola, una vera Signora! Ci mancherai!

Licia Cardillo

MICHELE FERRARO

"Quando la campana suona non chiederti per chi suona, suona anche per te". Prendo in prestito la frase di Hemingway per descrivere pienamente che la morte di una persona cara che porta con sé un po'della tua vita e della tua storia. Giorno 30 novembre, si è spento per sempre Michele Ferraro già centenario, sempre lucido,, conosciuto da tutti come "lu zu Michele Pischiriddu". La sua scomparsa segna la fine di un percorso di vita, l'amicizia autentica con la figlia Graziella, quella porta sempre aperta, la gentilezza e il garbo che ivi albergava e poi quel cortiletto colorato di verde reso vivo da quella ciurma di amici, dal sapore antico che si dilettavano in chiacchiere, racconti con dovizia di particolari e vicissitudini, mirate al confronto di due secoli diversi. Insomma in quel luogo tranquillo imperava la storia. Mi piace pensare che quella bella compagnia abbia solo subito una traslazione ai piani alti con Graziella a dirigere quella orchestra di voci. Addio, zio Michele, mio vecchio amico.

Con affetto Erina Mulè.



Il suo vero nome era DARIA MAURRI; ma, per i sambucesi che l'hanno conosciuta, stimata e apprezzata, era e resterà la Signora Mammola Amodeo; per gli intimi, semplicemente "Mammola".

A Sambuca, lei, toscana di nascita, trascorreva il mese di agosto, ma era a Greve, in Chianti, che lei amava rifugiarsi tutte le volte che poteva e dove passava il mese di luglio, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari. La presenza dei parenti non le impediva però di ricevere, con disponibilità e generosità, gli amici venuti da ogni dove. Mammola se ne è andata con la stessa discrezione che ha contraddistinto tutta la sua vita, come a non volere arrecare disagio a chi le viveva accanto; se ne è andata in una clinica romana alle 15,00 di lunedì 5 dicembre. Al "Tempietto egizio" al Verano, dove, alle ore 11,00 di venerdì 9 dicembre, sono state celebrate le esequie laiche, le orazioni funebri di quanti l'hanno apprezzata e voluta bene hanno evidenziato le sue qualità umane, l'intelligenza, la cultura, la sensibilità, l'innata signorilità, lo stile, che la rendevano unica e carismatica.

La nostra conoscenza si consolidò quando le regalai, sul finire degli anni novanta, un prestigioso volume sull'architettura civile in Toscana fra il '500 e il '600, nel quale ebbe la piacevole sorpresa di trovarvi il palazzo della sua famiglia.

Parlare con lei è stato sempre piacevole e stimolante. Nell'ultima telefonata, poco prima che entrasse alla "Mater Dei", non mi lasciò presagire la gravità delle sue condizioni, quanto piuttosto il desiderio di rincontrarci quanto prima. Questa era Mammola: discreta e lieve come pochi sanno essere. Mi resta l'amarezza di questo mancato incontro che, però, me la consegna integra nel ricordo.

Oggi Mammola riposa in terra toscana, vicino alla sua cascina e alla sua gente, grazie alla decisione del marito che ha voluto rispettarne la volontà, rinunciando così ad averla in Sicilia a riposare accanto al padre Tommaso, alla madre Lidia e al fratello Leone.

Francesca Marzilla Rampulla

ANGELO DI PRIMA

Il 28 novembre 2016 è morto Angelo Di Prima lasciando parenti ed amici nello sconforto, ma a loro rimane un bellissimo ricordo di un uomo buono, equilibrato, acuto, saggio, allegro, con un forte senso della famiglia, dell'amicizia e del rispetto degli altri. Ha profondamente amato la moglie Antonietta, i figli Pina e Gaetano, i nipoti, il genero, la nuora, i fratelli, i cognati e tutti i parenti; infondeva in quelli che avevano la fortuna di avvicinarlo grande serenità. Per più di quarantacinque anni ha lavorato come bracciante agricolo, facendosi apprezzare e rispettare, presso la famiglia Campisi con la quale ha mantenuto affettuosissimi rapporti anche dopo il suo pensionamento. Per la grande esperienza in campagna, i suoi consigli agricoli erano preziosi, inoltre per la sua saggezza, per il modo di vivere semplice ed onesto è stato un esempio per tutti. Era anche un bravissimo cuoco, molti sambucesi hanno avuto modo di apprezzare la sua famosa "misca" dal profumo irresistibile e dal sapore paradisiaco. Nonostante le avversità della sua vita: l'invalidità, il grande dolore per la perdita della figlia e della moglie che sono scomparse a poca distanza l'una dall'altra, ha continuato a vivere da solo con molta dignità, fede ed altruismo, cercando di dare sempre meno fastidio possibile ai suoi familiari che lo adoravano. In poche parole ci ha lasciato una splendida persona che molti rimpiangeranno. A tutti i familiari la redazione della Voce di Sambuca porge le più sentite condoglianze.

S.C.



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di
Michelangelo Campo
SERVIZIO
AMBULANZA
24H/24H
Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
Tel. 0925 942733 - 368 7395600 - Cell. 380 6843258

"da 30 anni al servizio delle famiglie"
TRINACRIA
Onoranze Funebri
Servizio Ambulanza 24/24
Vicolo Oddo, 7 - Sambuca di Sicilia (AG)
Guasto Giorgio Sciamè Salvatore
Tel: 0925 942527 Tel: 0925 943545
Cell: 327 5408778 Cell: 320 7252953

(segue da pag. 1)

Menunesco a Sambuca

Va in Scena il Gusto della Cultura

DI DANIELA BONAVIA

del Vino'. L'iniziativa, finanziata dall'Assessorato Regionale al Turismo della Regione Sicilia si è svolta attraverso una serie d'incontri, tavole rotonde, degustazioni ed eventi per conoscere e apprezzare il territorio e valorizzare un patrimonio enogastronomico e culturale dal valore inestimabile, in location d'eccezione, partendo proprio dal nostro borgo, per concludersi il 16 dicembre a Erice. L'incontro al teatro l'idea si è articolato in due panel, il primo sulla dieta mediterranea e la biodiversità alimentare siciliana e il secondo sul rapporto tra accoglienza ed enogastronomia. I saluti istituzionali sono stati affidati al Sindaco Leo Ciaccio, al Presidente del Distretto, nonché Sindaco di San Vito Lo Capo Matteo Rizzo, ad Anna Maria Manzo, dirigente del Servizio Azioni Turistico-territoriali dell'Assessorato Regionale Turismo e a Gori Sparacino, Presidente della Federazione Regionale Strade del Vino di Sicilia. Gli interventi introduttivi sono stati tutti utilissimi per mettere a fuoco le sfide che attendono il territorio alla luce del Por Sicilia 2014/2020, in primis la sfida della promozione nazionale e internazionale del brand Sicilia. Unanime l'accento posto sulla necessità di fare "sistema", in modo da rilanciare un'immagine integrata del territorio, con tutto il suo patrimonio culturale, artistico, storico ed enogastronomico, facendo del turismo esperienziale una leva per la promozione del territorio e lo sviluppo economico. Nel primo panel, moderato da Fabrizio Carrera, direttore responsabile di Cronache di Gusto, sono intervenuti Francesca Cerami, segretario I.Di.Med. - Istituto Promozione e Valorizzazione Dieta Mediterranea, Giuseppe Di Miceli, Direttore Fondazione Lima Mancuso, Università degli Studi di Palermo, Massimo Todaro, Presidente del Consorzio di Tutela della Vastedda della Valle del Belice DOP; Vincenzo Cusumano, Direttore dell'Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia. Interessanti le testimonianze in merito all'impegno profuso per la promozione e la valorizzazione del territorio attraverso il suo patrimonio di gusto e l'unicità dei prodotti. Nel secondo panel, con tema "Accoglienza ed enogastronomia: i colori del vino", moderato da Toti Piscopo, direttore Editoriale Travelnostop, sono intervenuti Giuseppe Cacioppo, assessore al decoro urbano di Sambuca, Ester Bonafede, direttore dei Lavori de l'albergo di-fuso di Sambuca; Bernardo Agrò, direttore della Sezione per i Beni Architettonici della Soprintendenza Beni Culturali di Agrigento. Interessantissima la riflessione sullo sviluppo del paesaggio, che ha beneficiato, tra gli altri, dell'apporto dell'architetto Riccardo Zanetta che ha redatto il piano del colore del Comune di Sambuca di Sicilia, dopo quello di Torino e Bergamo. Puntuale ed entusiasmante l'intervento dell'architetto Ester Bonafede che, illustrando il progetto dell'albergo diffuso dei vicoli saraceni, ha sottolineato l'esigenza di azioni strategiche che puntino ad un'accoglienza di qualità nel settore turistico, promuovendo un modello di sviluppo locale che renda il turismo esperienziale uno strumento di conoscenza, promozione e valorizzazione del territorio. La serata si è conclusa a Palazzo Panitteri con una suggestiva degustazione teatralizzata a cura di ImprovisArt..



(segue da pag. 1)

Presepe vivente | Edizione

I Vicoli: luogo ideale per la nascita di Gesù

DI ANTONELLA MUNOZ DI GIOVANNA

"Grotta della Natività". In pochi giorni, grazie al lavoro creativo e accurato di un gruppo di concittadini, capeggiati dall'Assessore alla Cultura, Giuseppe Cacioppo e sostenuti dall'Amministrazione Comunale, sono state allestite le scene "dell'Annunciazione", dello "sposalizio di Maria e Giuseppe", della "ricerca di un luogo per la notte presso le locande" e della "Grotta della Natività" che, posta in Piazza Saraceno, segnava la fine del percorso. A intervallo le scene sono state allestite con dovizia di particolari, scene di vita quotidiana e antichi mestieri, dal vasaio al lattaio, dai carbonai alle lavandaie, dallo scarpaio alla sarta, dal falegname al fabbro. L'entusiasmo degli adulti ha coinvolto i bambini che hanno posato il cellulare e i video giochi per vestire i panni consunti e semplici di un tempo, per accostarsi con curiosità a oggetti che forse solo qualche nonno ha mostrato loro, come il "braciere" che serviva per riscaldare le case, il ferro da stiro a carbone, il telaio per il ricamo, la "curina o giummara" il materiale resistente e flessibile ottenuto dall'essiccazione delle foglie della palma nana per la lavorazione degli oggetti di uso comune, dai cappelli dei lavoratori dei campi a falda larga, alla "piragna" il nostro "zerbino" di casa, "Lu zimmili" attaccata a "lu sidduni", la "coffa" e molto altro. A intervallo il percorso sono state previste numerose degustazioni di cibi dal sapore semplice ed antico, dal classico "pane cunzatu" alle "ova e patate" offerte nei "coppi", dalla zuppa di ceci ai "cudduruna" caldi, dalla ricotta al "maccu di favi". Hanno dato piena disponibilità oltre centocinquanta figuranti, tanti bambini della scuola Primaria accompagnati dalle insegnanti in abiti di pastorelli arabi, e alcuni giovani del Gambia, del Benin e del Ghana, ospiti della comunità alloggio per minori stranieri "Quadrifoglio", a Sambuca da tre mesi, che con spirito di integrazione hanno vestito gli abiti fastosi e regali dei Re Magi, composti ed eleganti all'interno della Grotta della Natività. Tanto lavoro è stato ripagato dai numerosi visitatori che nelle sere del 27 e 28 dicembre, 3 e 6 gennaio hanno fatto ore di fila per visitare la 1° edizione del presepe della nostra città. Il Quartiere saraceno si è vestito di luci e di odori antichi, di voci festanti di bambini, le viuzze strette e a tratti claustrofobiche sono diventate brulicanti di versi di animali e di antiche nenie, il presepe vivente ha sortito l'effetto sperato; far rivivere nella memoria di ciascuno di noi non solo la memoria di un evento che ha cambiato il destino del mondo, ma far rinascere la memoria dei luoghi che furono scenario di storie di uomini che hanno segnato la storia dell'antica Zabut. I complimenti della redazione vanno alle idee e ai realizzatori, al Sindaco e alla Giunta, ai coordinatori, ai cuochi, ai figuranti, ai residenti e alla Pro Loco L'araba Fenicia, alle due Protezioni Civili e agli impiegati comunali coinvolti, ma soprattutto ai visitatori che con entusiasmo hanno coinvolto con un positivo "passa parola" numerosi nuovi avventori.



La Voce
di Sambuca di Sicilia

RICORDATI di RINNOVARE l'ABBONAMENTO 2017

PROVIDEO S.C.
ARTI GRAFICHE

Litografia - Serigrafia - Tipografia - Progettazione Grafica

C.da Casabianca - Sambuca di Sicilia Tel./Fax 0925 943463
info@graficheProvideo.it - www.graficheProvideo.it